

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Nuova pac, troppe voci possono confondere le idee

Al recente Forum sulla pac promosso dal Mipaaf hanno preso la parola i componenti delle Commissioni agricoltura di Camera e Senato (4), degli assessorati regionali (1), le organizzazioni di categoria (4), i rappresentanti della cooperazione (13).

Sembra miracoloso che nonostante la molteplicità delle voci sia stato sottoscritto un documento comune. Questi ne sono i capisaldi: distribuzione dei finanziamenti che non penalizzi l'agricoltura intensiva nei confronti di quella territorialmente più estesa; richiesta di strumenti di gestione delle crisi di mercato; focalizzazione su produttività e redditività delle imprese.

Quest'ultimo punto merita un particolare apprezzamento, in quanto controcorrente rispetto a quella sorta di deriva ambientalista che finisce per considerare l'agricoltura quasi esclusivamente per i servizi ambientali e mette in secondo piano gli aspetti produttivi.

Un settore che resta strategico

Turbolenze politiche, crisi finanziarie e calamità naturali esaltano il valore strategico delle produzioni agricole, che sono alla base delle esigenze alimentari delle popolazioni più povere, forniscono le materie prime per una corretta alimentazione di quelle più fortunate e, infine, rappresentano anche possibili fonti energetiche alternative. L'informazione attuale, molto aggressiva e accattivante, veicola una visione dell'agricoltura del tutto opposta. Vengono esaltate le virtù di sistemi tradizionali di coltivazione e allevamento, contrapponendoli alle tecniche più moderne ed efficienti.

La campagna avviata da qualche tempo contro gli sprechi alimentari finisce per trasmettere la falsa convinzione di un eccesso di prodotti alimentari, lasciando credere

che l'attenta gestione del frigorifero di casa possa automaticamente risolvere i problemi della povertà e della fame. Da una parte l'agricoltura viene interpretata come una sorta di sofisticato banco gastronomico a disposizione di palati sopraffini. Dall'altra viene lanciata una martellante propaganda basata sullo slogan «prodotti a km 0». Campagna adatta solo per una parte della complessa realtà agricola italiana, in cui la diversità naturale e culturale rappresenta una grande ricchezza e dove solo la mobilità all'interno e all'esterno dei confini nazionali può consentire uno tra i più ricchi e salutari regimi alimentari. Non è certamente nelle intenzioni dei promotori di questa campagna, ma esaltando i «prodotti km 0» si finisce per affermare che gli agrumi devono essere riservati ai siciliani, le mele ai trentini, i carciofi ai sardi e via di questo passo. Volenti o nolenti, queste sono le idee che troviamo sui più diffusi mezzi d'informazione e che fanno presa sui consumatori, mentre le ragionevoli opinioni esposte al Forum di Roma rimangono circoscritte a una piccola cerchia di addetti. Le rappresentanze agricole sono tante, ma hanno una voce troppo flebile, in qualche caso contraddittoria e comunque non in grado di formare una corretta opinione pubblica.

E quest'ultima, in un regime democratico, ha una grande capacità di influenzare le politiche. È ragionevole pensare che la semplificazione o, quanto meno, il coordinamento delle rappresentanze agricole possa rafforzare la voce degli agricoltori. La dispersione e la frammentazione degli interessi rappresentati e delle visioni politiche porta a intese di compromesso, spesso limitate a generiche affermazioni di principio. Per essere in grado di orientare le prossime politiche agricole secondo i legittimi interessi nazionali, occorre invece presentarsi a Bruxelles con idee chiare e univoche da far valere davanti a partner molto agguerriti e decisi. Un coro con tante voci deve essere molto intonato per farsi comprendere; il rischio è quello di creare solo un confuso rumore di sottofondo. ●